

La tradizione in alcune manifestazioni popolari della Lessinia

Introduzione

In tutte le società umane tramandare alle future generazioni le conoscenze, le usanze, i ricordi di eventi e fatti che hanno segnato il percorso di vita di un popolo e l'evoluzione del territorio in cui esso vive è una necessità più o meno espressamente manifesta.

Tra le varie forme e modalità di trasmissione di valori culturali, intesi come espressione del vissuto di una popolazione, vi sono quegli avvenimenti periodici legati all'economia (fiere e mercati), alla fede (sagre e processioni) o a particolari situazioni e circostanze che esplicitano diversi aspetti della vita di una comunità (feste popolari).

La penisola italiana, per le sue peculiarità e per il suo particolare percorso storico, è teatro di numerosissimi eventi divenuti simboli che identificano non solo una determinata cultura, ma anche lo stesso territorio in cui essa insiste; molti di questi appuntamenti ciclici rivestono inoltre una grande importanza dal punto di vista turistico, richiamando un cospicuo numero di persone attratte dal particolare connubio che si crea tra l'evento in sé, la comunità che lo organizza e il territorio che lo ospita.

Nel corso degli ultimi decenni del Novecento, a causa della diffusione di modelli socioculturali standardizzati, molte delle specificità che caratterizzano questi avvenimenti si sono progressivamente perse, banalizzando così più momenti dell'espressione storico-culturale delle regioni italiane e delle sue genti.

Vi sono comunque alcune zone, specialmente nelle aree rurali, in cui tali manifestazioni popula-

ri si stanno gradualmente riscoprendo con l'intento di voler recuperare i valori e le tradizioni e attivando nel contempo un nuovo tipo di turismo, che nasce proprio dall'interesse della gente verso gli usi e i costumi di un passato, talvolta temporalmente vicino, ma molto più lontano se raffrontato ai ritmi e ai modelli di vita della società attuale.

La Lessinia¹ (fig. 1), propaggine prealpina che si sviluppa a Nord di Verona, ha conservato alcuni di questi particolari momenti, che anche oggi come in passato impegnano vecchi e giovani nell'organizzazione, fungendo in tal modo da legame tra le generazioni; è importante analizzare questa tipologia di fenomeni culturali (feste popolari, sagre, fiere) cercando di conoscerne l'origine e l'evoluzione, individuarne le peculiarità e, soprattutto, comprenderne e valutarne gli effetti territoriali sia nel passato che nel presente, per poterne capire le prospettive e le potenzialità future.

La festa popolare

Tra le tante feste che caratterizzano il territorio lessinico ve n'è una in particolare che, più di altre, merita la nomea di festa tradizionale ossia la *Festa della Podestaria*, che si tiene ogni anno presso la località omonima il primo fine settimana d'agosto.

L'origine di questa manifestazione risale probabilmente al tardo Medioevo in epoca scaligera, quando, a metà stagione d'alpeggio, le autorità cittadine proprietarie dei terreni degli alti pascoli lessinici inviavano un funzionario presso tale località per la riscossione degli affitti dovuti dagli allevatori. Tutti i mandriani, quindi, confluivano in



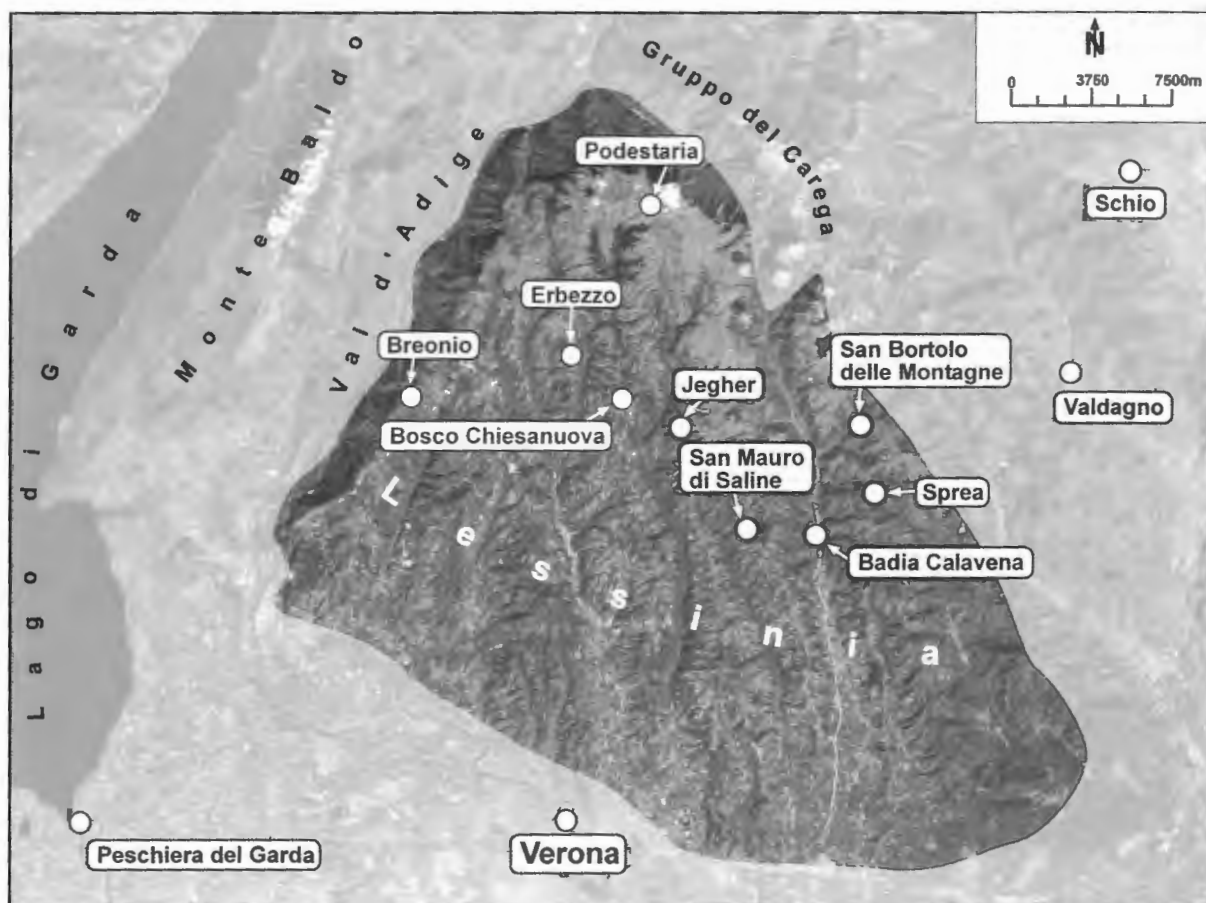


Fig. 1. Immagine satellitare del territorio lessinico con evidenziati i centri che ospitano eventi culturali emblematici
Fonte: elaborazione personale da Nasa World Wind 1.4, 2007.

quella zona per pagare le somme dovute e, con l'occasione, anche i loro famigliari, gli amici e molte altre persone dal Veronese e dal Trentino risalivano presso la località per due giorni di festa, musica, danze, giochi e mercato. Era poi corsa una gara a cavallo che, assunto un certo prestigio tra l'aristocrazia cittadina, vedeva concorrere gli esponenti dei più noti casati veronesi che si contendevano il cosiddetto *palio dei cavalieri*.

L'unico momento religioso della festa era la Santa Messa che si celebrava presso la chiesetta un tempo dedicata alla Madonna della Neve ed in seguito intitolata a San Bartolomeo, patrono degli allevatori.

Tra periodi di grande risonanza ed altri di basso profilo, quest'appuntamento di mezz'estate si è conservato fino ad oggi. Proprio al fine di ridare valore ad una manifestazione che aveva perso molto del suo significato originario, la Comunità Montana della Lessinia, in collaborazione con alcune associazioni culturali locali, ha trasformato tale evento in un incontro tra gli amministratori

pubblici dell'ente e gli abitanti per discutere assieme sulle problematiche della montagna veronese. Mantenendo come elementi di continuità la celebrazione liturgica e il mercato di attrezzature per l'alpeggio, la festa di Podestaria ha oggi un nuovo elemento di collegamento tra il passato ed il presente, ossia il conferimento del titolo di *Bacan de la Lessinia* (fig. 2) a persone che si sono distinte nell'ambito della tutela e dello sviluppo del territorio; l'elemento di continuità con il passato è inerente al rituale con cui viene conferito il titolo, che riprende, seppur in modo spiritoso e burlesco, l'originario giuramento che l'allevatore (*el bacan*) prestava nei confronti del nobile proprietario.

La *Festa della Podestaria* è forse l'unica delle manifestazioni lessiniche che, pur avendo visto mutare la gran parte delle motivazioni che ne avevano contraddistinto la nascita e il consolidamento, si è mantenuta nel corso dei secoli, sapendosi rinnovare in relazione alle esigenze del territorio montano.



Fig. 2. Il conferimento del titolo di *Bacan* nell'edizione del 2007 della "Festa della Podestaria"
Fonte: foto dell'autore.

La sagra

La sagra, nata come evento di natura prevalentemente religiosa, si differenziava dalla festa popolare proprio per questa comunione tra uomini e sacro; nel tempo tale peculiarità è progressivamente svanita tanto che oggi, partecipando a vari eventi sul territorio, è molto difficile distinguere una sagra da una festa qualsiasi.

In Lessinia, pur svuotate dei loro significati originari o ridotte a poche celebrazioni seguite dai fedeli più anziani, le sagre si celebrano solitamente il giorno del Santo Patrono di un paese o di una località oppure, con significato molto simile alla festa popolare, per ricordare fatti, strumenti e arnesi, prodotti tipici, che hanno caratterizzato o caratterizzano un determinato territorio.

Uno degli ultimi eventi che, a dispetto di un notevole afflusso di persone, ha mantenuto ancora prevalente il carattere religioso della manifestazione è l'*Antica Sagra di San Moro*, che si tiene la domenica successiva al 21 settembre di ogni anno presso la pieve omonima, in comune di San Mauro di Saline.

L'origine di quest'appuntamento, risalente almeno al XVI secolo, è tuttora incerta; è però interessante notare che a quest'evento partecipavano famiglie e comunità della Lessinia centrale ed orientale, nonché genti provenienti dalle vallate vicentine del Chiampo e dell'Agno. Questo aspetto è direttamente connesso alle vicende della chiesa che ospita la sagra, nota come chiesa di San Moro, ma in realtà dedicata a San Leonardo di Limoges, santo francese particolarmente venerato nel Tirolo occidentale e nella Baviera meridionale. Queste regioni erano i luoghi di provenienza delle genti d'origine teutonica note come Cimbri, che dalla fine del 1300, grazie a concessioni di vescovi e nobili di Verona, iniziarono a colonizzare anche le dorsali prealpine della Lessinia.

A lato della chiesa è presente tuttora un porticato ove i pellegrini che giungevano dai paesi più lontani potevano sostare; inoltre sotto le arcate della struttura veniva allestito un unico punto di ristoro che, dopo un'asta pubblica alla quale partecipavano i gestori delle locande e delle osterie della zona, era concesso al miglior offerente. Nell'ampio pianoro davanti all'ingresso della chiesa



era poi organizzato un mercato con venditori ambulanti provenienti da tutta la Lessinia, oggi tuttora presente nel giorno di festa anche se solo con poche bancarelle.

Le cerimonie religiose della sagra di San Moro non sono cambiate molto nei secoli, se non per alcuni rituali: ad una Santa Messa solenne che si celebra il mattino della domenica segue il momento più sentito dell'intera giornata, ossia la benedizione di San Leonardo. In passato i pellegrini che partecipavano al rito s'inginocchiavano sotto l'altare dedicato al santo francese e il parroco poneva sul capo dei presenti (o in altre parti del corpo doloranti) dei cerchi di ferro di fattura piuttosto rozza; tale benedizione avrebbe dovuto portare alla guarigione i fedeli presenti.

Anche oggi si compie questo rito, anche se non avviene più con l'apposizione dei cerchi sui fedeli (solo in rari casi e su preventiva richiesta al parroco), ma attraverso il bacio di una reliquia del santo (fig. 3). I cerchi di ferro, così importanti per la cerimonia, erano ex-voto portati in dono da detenuti tornati in libertà, essendo San Leonardo pro-

tettore dei carcerati; questi oggetti, assieme a curiose statuette - sempre in ferro - trovate presso la pieve, sono presenti anche nelle chiese tirolesi e bavaresi intitolate a San Leonardo. A Nadurns, in territorio austriaco a pochi chilometri da Passo Resia, presso una piccola chiesetta dedicata al santo di Limoges, si possono trovare appese alle pareti così come ai piedi di una statua raffigurante il santo, sia i cerchi che le statuette, probabili ex-voto donati da pellegrini.

Un ultimo rilevante avvenimento agganciato alla sagra era la compravendita del bestiame che si teneva il giorno successivo presso il prato antistante alla pieve; l'edificio, infatti, si trovava lungo una delle vie di transumanza più importanti dell'intero altopiano, la *Via Cara* o *Via Vaccara*, strada che dalla pianura veronese orientale conduceva fino agli alti pascoli della Lessinia². I mandriani solitamente si fermavano sul monte di San Moro per la sagra e il giorno successivo partecipavano alla compravendita dei capi di bestiame. La tradizione di organizzare questa rassegna è stata abbandonata negli anni Sessanta del secolo scorso, quando anche la stessa via di transumanza, in seguito alla costruzione di moderne strade asfaltate, perse gradualmente d'importanza.

La fiera

Oltre alle feste e alle sagre, nelle quali vi erano momenti appositi in cui si potevano vendere ed acquistare mercanzie e capi di bestiame, le fiere e i mercati rappresentano eventi che da sempre caratterizzano la vita sociale ed economica delle popolazioni locali.

In Lessinia l'appuntamento più noto è la *Fiera del bestiame* che si tiene dal 1886 il secondo fine settimana di settembre presso il capoluogo comunale di Erbezzo; questa rassegna, contraddistinta da palinsesti privi di particolari cerimonie religiose che testimoniano la natura essenzialmente commerciale della manifestazione, era particolarmente frequentata anche perché ogni compravendita di merci o animali avvenuta nell'ambito dell'evento era "esente da ogni tassa", come espressamente indicato sui comunicati pubblicati dall'amministrazione comunale per le fiere d'inizio Novecento.

Oggi la fiera del bestiame è divenuta un appuntamento di fine stagione d'alpeggio, durante la quale, solitamente il venerdì, si dibatte nell'ambito di un convegno sulle problematiche dell'allevamento in montagna e si discute sulla stagione d'alpeggio ormai terminata; rispetto alle prime edi-



Fig. 3. Il rito della benedizione di San Leonardo
Fonte: foto dell'autore.



Fig. 4 - La premiazione di alcuni bovini alla fiera del bestiame del 2007
Fonte: foto dell'autore.

zioni vi sono tuttora degli spazi dedicati alla mostra e alla compravendita dei capi di bestiame, dei prodotti tipici della montagna veronese e delle attrezzature per l'agricoltura e l'allevamento. Il sabato mattina, inoltre, una giuria di esperti premia i migliori esemplari, suddivisi in apposite categorie in base all'età e alla tipologia del bestiame (fig. 4), mentre nel pomeriggio gli abitanti della Lessinia si cimentano in gare di taglio di legname e mungitura. La domenica l'evento fieristico si tramuta in una comune festa: musica, danze, banchi gastronomici ed eventi sportivi vivacizzano l'intera giornata.

Conclusioni

Le manifestazioni presentate in questo scritto sono testimonianza forte di una tradizione popolare che permane radicata nel vissuto delle genti della montagna veronese.

Oltre a questi importanti eventi, uno sguardo ai programmi e ai palinsesti predisposti dai vari co-

muni lessinici mostra che altre decine di feste e sagre caratterizzano le località delle Prealpi Veronesi; alcune di queste, sebbene non abbiano una diretta o consistente tradizione storica alle spalle, possono comunque essere annoverate come eventi che connotano il territorio lessinico promuovendone e valorizzandone le peculiarità che sono parte integrante del patrimonio culturale delle comunità locali.

In tale ottica è importante ricordare l'*Antica Fiera del Rosario*, evento che si tiene ogni terza domenica d'ottobre a Breonio in comune di Fumane, completamente trasformato dopo il suo recupero a metà degli anni Novanta rispetto ad una manifestazione tradizionale della quale ha mantenuto solo il nome. Questa fiera è più di altre significativa perché è divenuta in un solo decennio di vita un punto di riferimento per gli agricoltori, gli allevatori e gli artigiani della Lessinia, i quali per l'intera giornata, lungo le vie del piccolo borgo montano, danno vita ad un mercato dei prodotti tipici lessinici, che richiama ogni anno un gran numero di persone non solo dai paesi



circostanti, ma anche da Verona, e dai comuni della Val d'Adige e della pianura lombarda orientale.

Un'altra manifestazione che progressivamente va assumendo un'importanza crescente dal punto di vista turistico è la *Festa del Formaggio Monte Veronese*, il prodotto più noto della montagna veronese, al quale, da alcuni anni, è stata assegnata la denominazione d'origine protetta (marchio DOP); l'evento, che si tiene dal 1991 ad Erbezzo l'ultima domenica di maggio, ha tra i suoi momenti più sentiti la premiazione del miglior formaggio *Monte Veronese* e il conferimento del titolo di *Mastro casar* ad alcuni produttori di formaggio.

Sempre legata all'attività casearia è la *Festa del Baito* che si tiene nella Lessinia Centrale in località *Jegher*, evento meno noto, ma ugualmente importante per ciò che intende valorizzare. Tale manifestazione ripropone la tradizione quasi completamente perduta di produrre formaggio nei caseifici tipici, i *baiti* della Lessinia³; nel palinsesto della festa, organizzata ogni anno l'ultima domenica d'agosto, viene infatti aperto al pubblico il vecchio *baito* di quest'antica contrada di origine cimbra dove, con l'utilizzo di attrezzature tradizionali, si produce il formaggio che, in serata, è offerto ai turisti presenti⁴.

Accanto agli appuntamenti tradizionali, o a quelli comunque legati al territorio e alle sue valenze e tipicità, sono però comparse dagli anni Ottanta le asettiche "feste del turista" o le banali "sagre della birra", caratterizzate da programmi quasi standardizzati che hanno nei chioschi enogastronomici, peraltro raramente allestiti con prodotti locali, il loro momento "culturalmente" più alto. Questi appuntamenti, che garantiscono alle proloco e ai gruppi che le allestiscono buoni introiti a fronte di un impegno organizzativo spesso limitato, negli ultimi anni sono peraltro diminuite. Le comunità lessiniche, stimolate anche dalle tante iniziative culturali promosse dal Parco Naturale Regionale della Lessinia⁵ e dalle tante associazioni culturali che operano sul territorio, stanno gradualmente riscoprendo i valori e le tradizioni che hanno caratterizzato i tempi e i luoghi di vita della montagna.

Affinché ciò accada veramente è però necessario comprendere il ruolo che questi eventi popolari avevano in passato, hanno oggi, e potrebbero avere in futuro.

Le feste popolari, le sagre e le fiere hanno rappresentato per secoli importanti momenti di socializzazione e condivisione, di testimonianza di devozione e fede, d'intensi scambi commerciali, scandendo l'esistenza delle comunità di monta-

gna e caratterizzandone precisi aspetti in cui esse potevano riconoscersi. Se attualmente solo alcune di queste prerogative possono dirsi ancora attuali, è però da sottolineare come questi avvenimenti si siano sempre più a loro modo "globalizzati", richiamando un numero progressivamente crescente di visitatori provenienti non solo dai paesi circostanti, ma soprattutto dalla pianura, che riscoprono in questi appuntamenti la semplicità e la genuinità del "vivere" in montagna. Le manifestazioni popolari assumono quindi una valenza nuova che, in prospettiva, può rivelarsi cruciale per la loro tutela e valorizzazione; lo sviluppo di un turismo sostenibile, bisognoso di un nuovo contatto con la natura e incuriosito dalle tradizioni storico-culturali, può e deve divenire un'opportunità per le nuove generazioni di investire risorse nella montagna e questi eventi possono costituire le "vetrine" ideali di tale scenario⁶.

Per un'ulteriore innovazione migliorativa è necessario, inoltre, uno sforzo comune da parte degli amministratori locali, delle associazioni e dei tanti volontari che s'impegnano in questi eventi per giungere a promuovere le feste popolari, le sagre e le fiere in modo coordinato ed efficace, attraverso un'azione che porti alla realizzazione di un unico programma delle manifestazioni tradizionali della Lessinia. Lo scopo di questo "cartellone unico" è duplice: da un lato una visibilità e una valorizzazione ulteriore degli stessi eventi, dall'altro porre in secondo piano tutti gli appuntamenti "insignificanti", non legati cioè al territorio in cui sono proposti.

E' in quest'ottica che il recupero delle manifestazioni tradizionali per le genti lessiniche può concretizzarsi in un'opportunità di sviluppo e nella possibilità di riscoprire le proprie radici e, quindi, di ritornare ad essere non più semplici abitanti, bensì protagonisti di un territorio e testimoni viventi dei suoi valori identitari.

Bibliografia

- Andreis A., 2007, *Vita in strada*, in Armani G. (a cura di), *Strade in Lessinia*, La Grafica, Mori (Tn), pp. 130-194.
- Andreotti G., 1997, *Prospettive di geografia culturale*, La Grafica, Trento.
- Andreotti G. e S. Salgaro, 2001, *Geografia culturale. Idee ed esperienze*, Artimedia, Trento.
- Bellezza G., 1999, *Geografia e beni culturali*, Franco Angeli, Milano.
- Bonomi E., 1982, *Vita e tradizioni in Lessinia*, La Grafica, Vago di Lavagno (VR).
- Botta G. (a cura di), 2007, *Tradizioni e modernità - Saperi che ci appartengono*, G. Giappichelli Editore, Torino.
- Caldo C. e G. Guarrasi, 1994, *Beni culturali e geografia*, Pàtron, Bologna.

Corna Pellegrini G., 2004, *Geografia dei valori culturali. Modelli e studi*, Carocci, Roma.

Delibori M. (a cura di), 1990-2006, *Le contrade della Lessinia*, Grafiche P2, Verona.

Delibori M. (a cura di), 1999, *La festa di San Moro*, Grafiche P2, Verona.

Delibori M. (a cura di), 1999, *Sagra dei Trombini*, Grafiche P2, Verona.

Delibori M. e G. Lazzarin, 2000, *La Chiesa di San Leonardo*, Grafiche P2, Verona.

De Santis G. M. P. e E. Gamberoni, 2001, *Il territorio del Gal Baldo-Lessinia: aspetti geografici e demografici*, in Cuccato A. e R. Zonin (a cura di), *Artigianato e piccola Impresa in Lessinia*, Verona, Associazione Artigiani Riuniti, pp. 31-54.

Gamberoni E., 2005, *Tra cultura alimentare e tutela del territorio: il caso del formaggio Monte Veronese*, in C. Palagiano, G. De Santis (a cura di), «Geografia dell'alimentazione». Atti dell'Ottavo Seminario Internazionale di Geografia Medica (Roma, 16-18 dicembre 2004), Perugia, Rux, pp. 683-690.

Gasperini G., 1980, *Il culto di San Leonardo a San Mauro di Saline*, in La Lessinia Ieri - Oggi - Domani, La Grafica, Vago di Lavagno (VR).

Lazzarin G. (a cura di), 2005, *Lessinia di pietra, lessinia nelle tradizioni*, Grafiche P2, Verona.

Lazzarin G., 2007, *Lessinia - le emergenze culturali di un territorio*, Linea 4, Verona.

Mautone M. (a cura di), 2001, *I beni culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Pàtron, Bologna.

Scaramellini G., 2007, *Luoghi e culture, la "dimensione geografica"*, in Botta G. (a cura di), *Tradizioni e modernità - Saperi che ci appartengono*, G. Giappichelli Editore, Torino, pp. 79-144.

Turri E., 1969, *La Lessinia*, Vita Veronese, Verona.

Vallega A., 2003, *Geografia culturale - Luoghi, spazi, simboli*, UTET, Torino.

Note

¹ La Lessinia, caratterizzata da una serie di valli separate da dorsali alle quote medio basse e da un vasto altopiano alle quote più elevate, ha nella marcata impronta antropica una dei caratteri principali, frutto di un secolare connubio tra uomo e i diversi ambienti che la caratterizzano.

² Lungo questa importante via di transumanza erano presenti locande e osterie, oggi in parte demolite oppure trasformati in piccoli alberghi o moderni bar.

³ I *baiti* in Lessinia sono presenti a tutte le quote, dalla collina fino ai paesi montani (*baiti di contrada*), dai pascoli di malga alle vette dell'altopiano (*baiti di montagna o di malga*); entrambe le tipologie erano costruite in pietra locale, prevalentemente lastame calcareo nella zona occidentale e rosso ammonitico in quella centrale ed orientale, ed erano composte da due locali attigui, il *logo del late*, stanza in cui veniva deposto il latte dopo la mungitura per far affiorare la panna (utilizzata in seguito per la produzione del burro), e il *logo del fogo*, dove si procedeva con la produzione del formaggio; realizzate le forme, esse erano poi poste a stagionare in appositi edifici chiamati *casare*. In Lessinia sono stati censiti oltre duecentodieci *baiti di contrada* e centoventi *baiti di malga*, ma solo in due di questi fabbricati, uno di contrada e uno di malga, si continua tutt'oggi a produrre formaggio.

⁴ Altri eventi da ricordare sono poi: le *Feste dei gnochì sbatui* di Erbezzo e Bosco Chiesanuova (entrambe ad agosto), che intendono promuovere questo piatto tradizionale della cucina montana veronese; la *Festa dei Cimbri*, appuntamento itinerante ideato per promuovere la conoscenza della popolazione di origine germanica che colonizzò la Lessinia a partire dal 1300; la *Sagra dei Trombini* di San Bortolo delle Montagne e la *Festa dei Pistonieri dell'Abbazia* a Badia Calavena, eventi organizzati da due associazioni locali nate per far conoscere il *trombino*, rudimentale archibugio utilizzato in passato come arma da fuoco che, nel corso del XIX secolo è stato trasformato in un oggetto di festa; la *Festa delle Erbe* a Sprea di Badia Calavena, manifestazione ideata appositamente per recuperare e promuovere l'utilizzo tradizionale delle erbe officinali, "arte" introdotta da don Luigi Zocca, un sacerdote veronese che nella prima metà del Novecento fu per oltre un trentennio il parroco di questa località.

⁵ Il Parco della Lessinia è stato istituito nel 1990 come area protetta regionale finalizzata non solo alla tutela delle peculiarità naturalistiche del territorio, ma anche alla riscoperta, valorizzazione e promozione degli usi e delle tradizioni popolari delle genti lessiniche; in tale contesto da due anni le autorità del Parco organizzano una serie di appuntamenti multitematici che caratterizzano il programma di manifestazioni *Voci e luci in Lessinia*, ideato per sviluppare un turismo culturale attento ai valori e alle specificità della montagna veronese.

⁶ A tale riguardo si ritiene rilevante sottolineare come, alle recenti edizioni dell'*Antica Fiera del Rosario* di Breonio o ancor più della Fiera del Bestiame di Erbezzo, siano i giovani i nuovi protagonisti, che hanno in alcuni momenti previsti dai palinsesti di questi appuntamenti, importanti momenti di riconoscimento sociale per l'attività lavorativa come, ad esempio, la premiazione di giovani allevatori o di nuovi produttori di formaggio.

